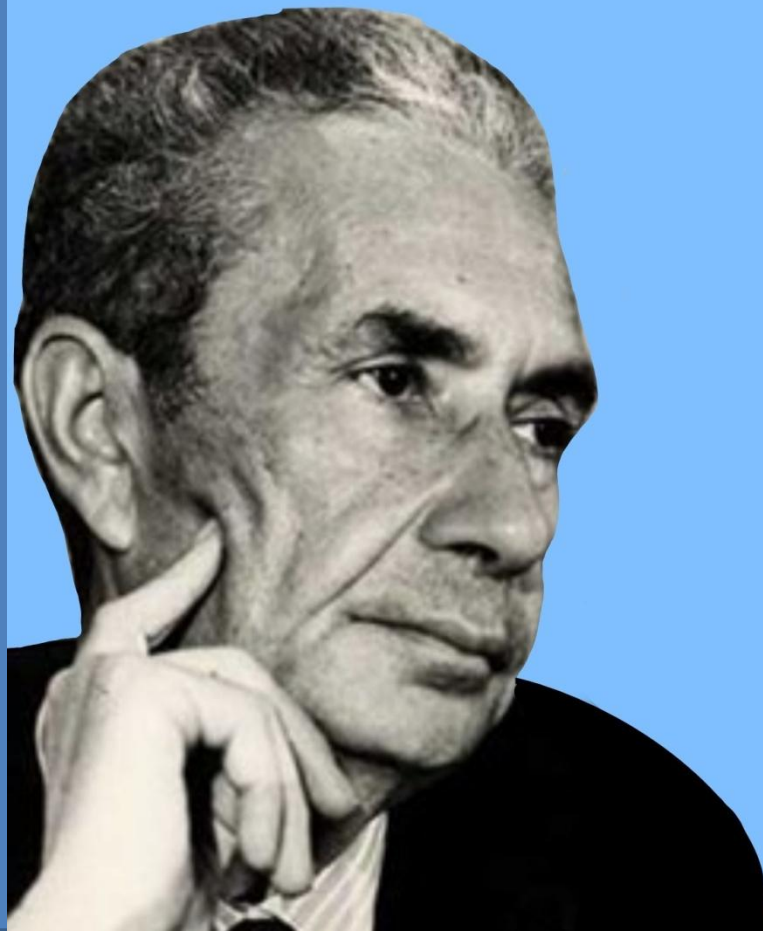


ALDO MORO



Aldo Luigi Romeo Moro, noto
semplicemente come Aldo
Moro, nasce a Maglie il 23 settembre 1916 e
decede in un
modo inimmaginabile a Roma il 9 maggio
1978. Nella sua vita
ha affrontato prima studi giuristi per
diventare
politico accademico e giurista.



Qui è rappresentato Aldo Moro in uno dei suoi convegni, oltretutto proprio qui in Puglia.



Tra le sue azioni fatte nella sua vita politica la più importante è stata quella di essere uno dei fondatori del partito della Democrazia Cristiana dove divenne prima segretario nel 1959 e poi presidente nel 1976. Fu molteplici volte presidente del consiglio dei ministri e guidò il governo del centro sinistra dal '63 al '68 e in seguito fece la così detta strategia dell'attenzione verso il Partito Comunista attraversando il così detto compromesso storico

Aldo Moro fu sequestrato il 16 marzo 1978 a Roma dalle Brigate Rosse, per delle divergenze politiche e dissenso politico; il suo corpo senza vita fu ritrovato il 9 maggio successivo in via Caetani, nel centro della Capitale, al termine di 55 giorni di prigionia.



Tali 55 giorni furono caratterizzati da indagini spesso senza costrutto, lunghi dibattiti politici sull'opportunità di trattare per la liberazione dell'ostaggio, pubblicazioni di messaggi delle BR e lettere dello stesso Aldo Moro. Tra le più importanti tra queste ricordiamo la sua Ultima Lettera scritta durante la prigionia alla moglie Noretta che ci permette di conoscere Moro "Persona".



una mi menchiati tutti e come passi ore ed ore ad essere
generati, a ritrovarvi, ad essere agitati. Spero che anche voi
mi ricordiate, ma senza finire un dramma. Il da
prima volta dopo trentatré anni che passavo Pasqua d'estate
rati e giorni dopo il trentatreesimo di matrimonio sarà
e il trentatreesimo. Ricordo la lib. uscita di Moro nel
vera ed il complice mentemente un gli anni con Jim, che
quando si rompe così il retro della vita, con, nella loro più
plurimi, risplendono con o in nel mondo. Per questo mi in
guarda, non ha presenze di profeta, ma solo in dire che, in
diorda sempre tanto difficile, non va la mia ibridazione.

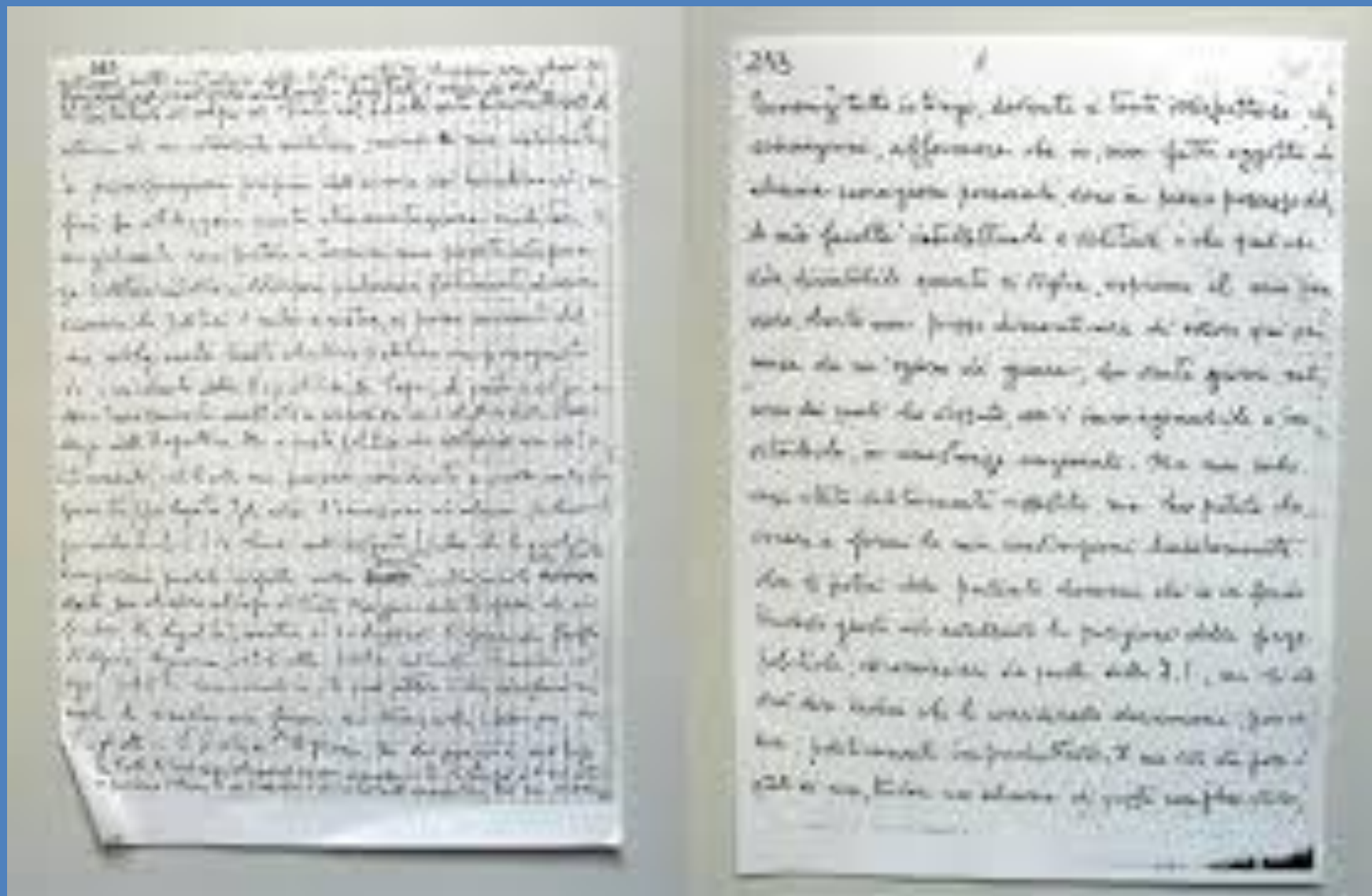
L'ultima lettera di Aldo Moro alla moglie Eleonora: Mia dolcissima Noretta, dopo un momento di esilissimo ottimismo, dovuto forse ad un mio equivoco circa quel che mi si veniva dicendo, siamo ormai, credo, al momento conclusivo. Non mi pare il caso di discutere della cosa in sé e dell'incredibilità di una sanzione che cade sulla mia mitezza e la mia moderazione. Certo ho sbagliato, a fin di bene, nel definire l'indirizzo della mia vita. Ma ormai non si può cambiare. Resta solo di riconoscere che tu avevi ragione. Si può solo dire che forse saremmo stati in altro modo puniti, noi e i nostri piccoli. Vorrei restasse ben chiara la piena responsabilità della D.C. con il suo assurdo ed incredibile comportamento.

Essa va detto con fermezza così come si deve rifiutare eventuale medaglia che si suole dare in questo caso. E' poi vero che moltissimi amici (ma non ne so i nomi) o ingannati dall'idea che il parlare mi danneggiasse o preoccupati delle loro personali posizioni, non si sono mossi come avrebbero dovuto.

Cento sole firme raccolte avrebbero costretto a trattare. E questo è tutto per il passato. Per il futuro c'è in questo momento una tenerezza infinita per voi, il ricordo di tutti e di ciascuno, un amore grande, grande carico di ricordi apparentemente insignificanti e in realtà preziosi. Uniti nel mio ricordo vivete insieme. Mi parrà di essere tra voi. Per carità, vivete in una unica casa, anche Emma se è possibile e fate ricorso ai buoni e cari amici, che ringrazierai tanto, per le vostre esigenze. Bacia e carezza per me tutti, volto per volto, occhi per occhi, capelli per capelli. A ciascuno una mia immensa tenerezza che passa per le tue mani. Sii forte, mia dolcissima, in questa prova assurda e incomprensibile. Sono le vie del Signore. Ricordami a tutti i parenti ed amici con immenso affetto ed a te e tutti un caldissimo abbraccio pegno di un amore eterno.

Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali, come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo. Amore mio, sentimi sempre con te e tienimi stretto. Bacia e carezza Fida, Demi, Luca (tanto tanto Luca) Anna Mario il piccolo non nato Agnese Giovanni. Sono tanto grato per quello che hanno fatto. Tutto è inutile, quando non si vuole aprire la porta. Il Papa ha fatto pochino: forse ne avrà scrupolo.

LETTERA FATTA DA ALDO MORO DURANTE PRIGIONIA AL SUO ADORATO NIPOTE "LUCA"



“Mio carissimo Luca,

non so chi e quando ti leggerà, spiegando qualche cosa, la lettera che ti manda quello che tu chiamavi il tuo nonnetto. L'immagine sarà certo impallidita, allora. Il nonno del casco, il nonno degli scacchi, il nonno dei pompieri della Spagna, del vestito di torero, dei tamburelli. E' il nonno, forse ricordi, che ti portava in braccio come il S.S. Sacramento, che ti faceva fare la pipì all'ora giusta, che tentava di mettermi a posto le coperte e poi ti addormentava con un lungo sorriso, sul quale piaceva ritornare.

Il nonno che ti metteva la vestaglietta la mattina, ti dava la pizza, ti faceva mangiare sulle ginocchia. Ora il nonno è un po' lontano, ma non tanto che non ti stringa idealmente al cuore e ti consideri la cosa più preziosa che la vita gli abbia donato e poi, miseramente, tolta. Luca dolcissimo, insieme col nonno che ora è un po' fuori, ci sono tanti che ti vogliono bene. E tu vivi e dormi con tutto questo amore che ti circonda. Continua ad essere dolce, buono, ordinato, memore, come sei stato. Fai compagnia oltre che a Papà e Mamma, alla tua cara Nonna che ha più che mai bisogno di te. E quando sarà la stagione, una bella trottata coi piedini nudi sulla spiaggia e uno strattone per il tuo gommoncino.

La sera, con le tue preghiere, non manchi la richiesta a Gesù di benedire tanti ed in ispecie il Nonno che ne ha particolare bisogno. E che Iddio pure ti benedica, il tuo dolcissimo volto, i tuoi biondi capelli che accarezzo da lontano, con tanto amore.

Ti abbraccio tanto, nonno Aldo”

Questa è stata forse la frase che studiando Aldo Moro ci ha colpito di più.

«Vorrei capire, con i miei occhi mortali come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo»



Il suo cadavere fu ritrovato a Roma il 9 maggio, nel bagagliaio di una Renault 4 rossa parcheggiata in via Caetani, una traversa di via delle Botteghe Oscure, distante circa 150 metri sia dalla sede nazionale del Partito Comunista Italiano che da Piazza del Gesù, sede nazionale della Democrazia Cristiana.

I:C "Casalini" - San Marzano di San Giuseppe (TA) a.s. 2019-2020

LAVORO CURATO DAI SEGUENTI ALUNNI DELLA 3^E

- Grafica: Cotugno Andrea
- Testo: Pisano Reuel
- Ricerca e Argomentazione:
 - Mezzolla Gabriele
 - Fischetti Alberto
 - Leo Francesco
 - Cavallo Giampiero
 - Presicci Vincenzo
- Storia, Cittadinanza e Costituzione:
Prof.ssa Cristina Valente